



Le foto in senso orario: tre aspetti dello studio di Nicola Papotti (interessante il bozzetto della "Vittoria Alata" ■ Il monumento a Vittorio Emanuele II oggi presso i giardini pubblici e quello equestre visibile presso la sala della Vittoria in Pinacoteca



ascolano.

In Italia nel concorso per la statua di Vittorio Emanuele II da collocare nell'Altare della Patria a Roma il suo gruppo scultoreo riscosse l'approvazione della stampa, ma non quella della giuria che volle bandire un altro concorso. Il Cantalamessa Papotti attuò le indicazioni dei giurati, certo di essere il prescelto, ma questi sembravano sempre insoddi-

sfatti e rinnovarono il bando, per altre cinque volte. Anche se l'artista ascolano era il più quotato, alla fine la scelta cadde, come scrive Riccardo Gabrielli, su un raccomandato, lo scultore veneto Enrico Chiaradia, protetto dalla commissione reale. Probabilmente l'idea che un altro marchigiano si aggiungesse a Giuseppe Sacconi, progettista del monumentale complesso, non era

gradita a Roma. Comunque il prescelto morì senza aver completato l'opera e il suo sostituto ebbe a confessare che la fatica era stata notevole in quanto non aveva potuto togliere al progetto *il suo peccato d'origine!*

Oggi la statua equestre da lui scolpita per l'Altare della Patria si trova nel Salone della Vittoria della nostra Pinacoteca sottoposto all'ammirazione

dei suoi concittadini e dei numerosi turisti che visitano Ascoli.

E nel successivo concorso nazionale il Cantalamessa Papotti si prese la rivincita: riuscì a sbaragliare tutti i concorrenti, dimostrando di essere il migliore tra gli scultori del tempo.

Ringraziamo la Civica Pinacoteca per la collaborazione.